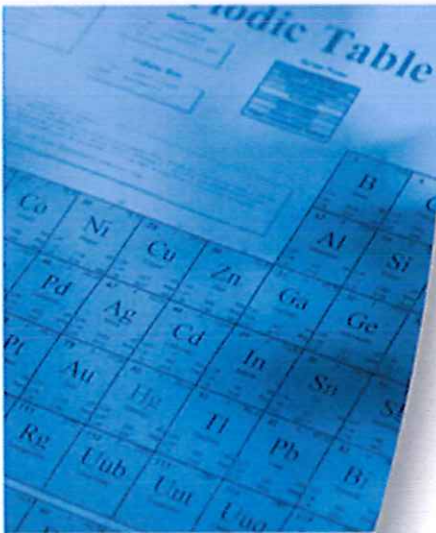




RELAZIONE



Committente:
INCOS ITALIA-S.P.A.

Località:
Vicenza (VI)
Via Dell'Economia, n. 90

Progetto:
Rinnovo autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato –
Richiesta nuova A.U.A. (ex. Art. 13 L.R. 4/2016)

Data:
Maggio 2019

Legale rappresentante
Dott. Enrico Sottani

Estensore responsabile
Dott. Mariano Farina



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1. PREMESSA.....	2
1.1. QUADRO AUTORIZZATIVO E NORMATIVO	4
2. INQUADRAMENTO	6
2.1. DATI DELLA DITTA	6
2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3. DESCRIZIONE ATTIVITÀ.....	9
3.1. ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI.....	9
3.2. LE ATTREZZATURE UTILIZZATE.....	11
3.3. RIFORNIMENTI E MANUTENZIONI	12
3.4. STOCCAGGI.....	13
4. GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI.....	14
4.1 RIFIUTI	14
4.2 ACQUE	16
4.3 EMISSIONI	17
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	17
4.5 UTILIZZO DI RISORSE.....	19
4.6 RUMORE.....	20
4.7 TRAFFICO.....	22
4.8 MONITORAGGIO	23
5. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI.....	24
5.1. SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELL'AREA.....	25
6. MISURE DI MITIGAZIONE.....	34
6.1. PROPOSTA DI MITIGAZIONE.....	34
6.2. ASPETTI AMBIENTALI	35
6.3. SINTESI DI PROGETTO – PLANIMETRIA D'IMPIANTO	36
6.4. ELENCO SPECIE SUGGERITE	38
6.5. IMPIANTO E MANUTENZIONE	39
7. CONCLUSIONI.....	40

ALLEGATO 1 – Autorizzazioni/Certificazioni in essere

Recupero Rifiuti – Provvedimento N. Registro 205/Acqua Suolo Rifiuti/ 2015 del 04/12/2015 la ditta è iscritta al numero 11/2006 del registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero in regime semplificato.

Emissioni in atmosfera – Decreto n. 69 del 29 marzo 2006

Certificazione ISO

Autorizzazione Comunale n. 305 del 25/06/1992 (rinnovata in novembre 2008): impianto privato distribuzione gasolio

ALLEGATO 2 - Individuazione sito

Catastale – CDU

ALLEGATO 3 – Planimetria

ALLEGATO 4 – Valutazione di Impatto Acustico

1. PREMESSA

La Società INCOS ITALIA SPA ha sede legale ed operativa nel Comune di Vicenza (VI), in Via dell'Economia, n. 90; l'oggetto principale dell'attività è "la costruzione, la ristrutturazione, il restauro, la manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici civili, commerciali, direzionali, industriali e monumentali, completi di impianti, opere connesse ed accessorie, comprese le opere speciali in cemento armato e le fondazioni speciali; la lottizzazione di terreni nonché la realizzazione in proprio o per conto terzi, anche in appalto, delle opere di urbanizzazione primaria":

In particolare, nel sito di Via dell'Economia, n. 90, **la ditta effettua anche le attività di recupero di rifiuti inerti, provenienti dai propri cantieri, classificati speciali non pericolosi, per un massimo di 6.000 ton/anno e per una quantità massima di messa in riserva di 6.000 tonnellate.**

Il rinnovo di questa ultima attività obbliga la ditta a presentare una domanda di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., in quanto, ai sensi dell'art 13 "*Rinnovo di autorizzazioni o concessioni*" della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016 (BUR n. 15 del 22/02/2016) "*Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o di attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente.*"

La relazione seguente, allegata alla domanda di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, è redatta secondo le linee guida espone nella D.G.R.V. 1020 del 29 giugno 2016, pubblicata nel BUR n. 71 del 22/07/2016, e nella D.G.R.V. 1979 del 06 dicembre 2016, pubblicata nel BUR n. 2 dello 03/01/2017, dove sotto "Ambito di applicazione", punto b) "Documentazione da presentare" è riportato:

"..., va allegata una relazione comprendente:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;*
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività, dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti, etc.;*
- la copia delle autorizzazioni in essere;*

- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la descrizione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro.”

L'attività di recupero rifiuti inerti, svolta nel sito di Via dell'Economia, n. 90, corrisponde alla situazione attuale, come modalità di recupero.

Intenzione della Proprietà è di diminuire la quantità massima di rifiuti in messa in riserva: dalle 6000 tonnellate attuali a 2000 tonnellate.

Rimane invariata la quantità di rifiuti lavorata annualmente.

La ditta ha implementato un **Sistema di Gestione Ambientale**, certificato per l'attività di “Progettazione, costruzione, manutenzione e ristrutturazione di edifici civili ed industriali. Progettazione, ristrutturazione e restauro di beni immobili sottoposti a tutela. Interventi di bonifica ambientale”.

Certificato N. IT12/1068, rilasciato da SGS Italia SpA, con validità sino al 04/11/2021, ai sensi della **norma ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2015.**

1.1. QUADRO AUTORIZZATIVO E NORMATIVO

La ditta INCOS ITALIA-SPA, nel sito di Via dell'Economia, n. 90 in Comune di Vicenza, per l'attività di recupero rifiuti inerti è titolare delle seguenti autorizzazioni/iscrizioni (Allegato 1):

- Con provvedimento N. Registro 205/Acqua Suolo Rifiuti/ 2015 del 04/12/2015 la ditta è iscritta al numero 11/2006 del registro provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero in regime semplificato. Tale provvedimento scade il **03/10/2020**.
- Nel dicembre 2015, la società ha richiesto una nuova AUA per il rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni (precedente autorizzazione n. 69 del 9.03.2006).

La ditta INCOS ITALIA S.p.A. è iscritta anche all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione del Veneto, al numero VE/002401.

L'iscrizione è relativa alle seguenti categorie e classi: categoria 2-bis (trasporto rifiuti propri), categoria 5 classe F (trasporto rifiuti classificati speciali pericolosi), categoria 9 (bonifiche) classe D.

L'attività è soggetta a screening semplificato ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/2016 in quanto:

*L'attività di recupero rifiuti è soggetta alla verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, Allegato IV, punto 7 "Progetti di infrastrutture", lettera zb) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, **con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno**, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".*

1.1.1. Recupero rifiuti

L'attività di recupero, nel sito interessato, è autorizzata in regime semplificato dal 2006, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., al recupero di rifiuti inerti, classificati speciali non pericolosi, provenienti da attività edili della ditta stessa.

La tipologia di recupero rifiuti, per la quale la ditta è iscritta, è la 7.1, i cui codici CER autorizzati sono elencati nella tabella sottostante.

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

C.E.R.	Descrizione
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

7.1.3 a) Attività di recupero

Messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti

Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

La quantità massima trattata dall'impianto per la tipologia 7.1 è **6.000 tonnellate all'anno**, mentre la quantità massima di messa in riserva per la tipologia 7.1 è di **6.000 tonnellate**.

La Società non chiede alcuna modifica per la quantità di rifiuti trattati (6.000 ton/anno).

Invece, intende ridurre la quantità di rifiuti in messa in riserva a 2.000 tonnellate.

Il valore di quantità massima per la tipologia 7.1 è ricompreso nei limiti quantitativi riportati nell'Allegato 4, Suballegato 1, "Determinazione delle Quantità massime di rifiuti non pericolosi di cui all'Allegato 1, Suballegato 1 del D.M. 5/2/1998", ai sensi del DM del 5 aprile 2006, n. 186, art. 1, comma 1, lettera n).

La classe di appartenenza è la numero 4: superiore o uguale a 6.000 ton e inferiore a 15.000 ton.

2. INQUADRAMENTO

2.1. DATI DELLA DITTA

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	Incos Italia S.p.A.
C. F. / P.IVA	00717060248
Indirizzo sede legale e sito recupero rifiuti	Via dell'Economia, n. 90 – 36100 Vicenza (VI)
Telefono	0444 961818
e-mail	incos@incositalia.it
e-mail PEC	incositalia@pec.it
Legale rappresentante:	Dott. Enrico Sottani
Responsabile Settore Salute sicurezza e Ambiente	Dott. Enrico Sottani
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Ing. Daniele Ottolitri
ATTIVITA' LAVORATIVA	
Giorni lavorativi anno	220
Numero addetti attività	48
Dirigenti	1
Quadri e Impiegati	18
Operai	29
ATTIVITA' RECUPERO RIFIUTI	
Giorni lavorativi anno	20
Numero addetti attività	2
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE	
N. Registro 205/Acqua Suolo Rifiuti/ 2015 del 04/12/2015 – Iscrizione al n. 11/2006 delle ditte che effettuano attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera (impianto a moderata significatività) n. 69/2006	

Tabella 1: Dati della ditta

2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

DATI AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà
Superficie totale dell'area	41390 m ²
Superficie complessiva dedicata l'attività di recupero rifiuti e allo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto	3000 m ²
Superficie dedicata all'attività di recupero rifiuti, pavimentata in asfalto e dotata di sistema di raccolta acque meteoriche	Circa 1000 m ²
Certificato Destinazione Urbanistica	ZTO D13
Estremi Catastali	Comune di Vicenza Foglio 50 Mappale 138 (41165 m ²) Mappale 347 (57 m ²), Foglio 54 Mappale 257 (60 m ²) e Mappale 517 (27 m ²). TOTALE 41.309 m ²

Tabella 2: Dati area

Nella figura sottostante, è individuata la posizione occupata dall'attività con un evidenziatore rosso.



Figura 1: Posizione nel territorio – Vicenza Ovest

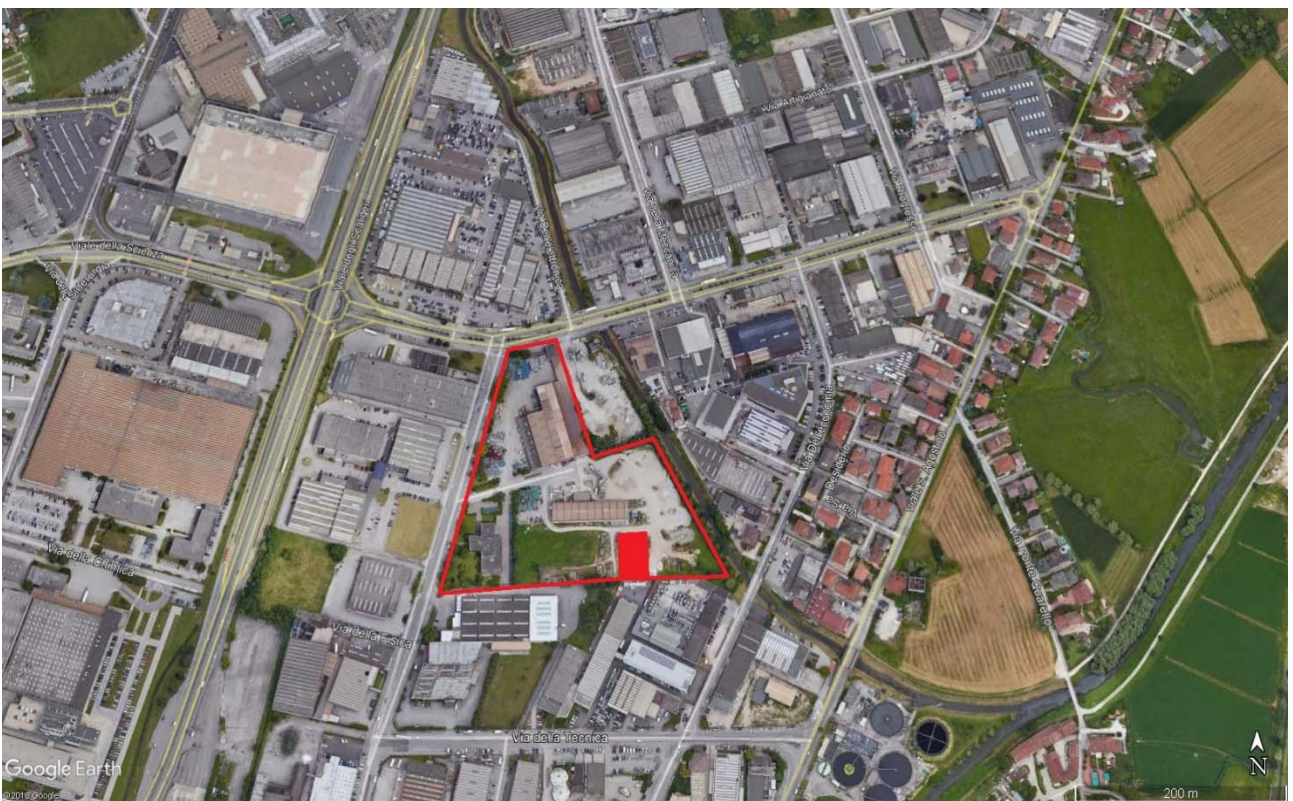


Figura 2: Area di pertinenza INCOS ITALIA SpA con individuazione dell'area di recupero rifiuti, pavimentata (rettangolo rosso)

L'area di pertinenza di INCOS ITALIA S.p.A. si trova all'interno della Zona Industriale di Vicenza Ovest e vi si accede da Via dell'Economia. In fregio al sito, passa la Roggia Dioma.

L'area individuata è composta da

- superfici drenanti: aree verdi, aree di deposito materiali da cava e materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- superfici non drenanti: capannoni, piazzali dove avvengono attività di produzione conglomerato cementizio e recupero rifiuti, parcheggi (sotto tettoia)

La zona per lo stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto e la lavorazione dei rifiuti inerti ha un'area complessiva di circa 3000 m².



Figura 3: Estratto P.I. Comunale (luglio 2017), con evidenziazione dell'area di proprietà in rosso

3. DESCRIZIONE ATTIVITÀ

La ditta INCOS ITALIA S.p.A. è specializzata nell'attività di cantieristica edile, fornendo tutto il sostegno tecnico/operativo per la realizzazione di opere edili di rilievo.

Nel sito di Via dell'Economia, n. 90, nel Comune di Vicenza, si svolgono, oltre alla direzione aziendale ed alla progettazione, tutte le attività di sostegno ai cantieri esterni: stoccaggio inerti da cava e materiale edile, produzione di conglomerato cementizio, stoccaggio e recupero rifiuti inerti derivanti dalle demolizioni, oltre ad attività di servizio come l'officina meccanica e la falegnameria.

Di seguito, si illustra l'attività di recupero rifiuti inerti, che è il motivo per cui l'azienda presenta lo studio di "screening".

Il processo di recupero si compone di fasi interconnesse di macinazione e vagliatura, il macchinario destinato alle lavorazioni è l'impianto mobile (cingolato) MERCURIO.

3.1. ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI

L'attività di recupero, che avviene secondo le fasi di seguito descritte, si localizza nella planimetria in Allegato 3, nel "settore trattamento rifiuti", che identifica una platea in asfalto di circa 1000 m². A fianco di questa, sono individuati i settori A, B e C, con protezione dagli agenti atmosferici, dove sono stoccati i rifiuti derivanti dai cantieri edili esterni (non soggetti all'attività di recupero) ed i rifiuti derivanti dall'attività di recupero espletata in sito.

In prossimità della platea, si trova l'area per il deposito del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto e che poggia su superficie drenante. L'area complessiva è di 3000 m².

Come già scritto, i rifiuti, che la ditta INCOS ITALIA SpA recupera, provengono dai propri cantieri ed appartengono alla tipologia 7.1 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Il processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi si sviluppa nelle seguenti fasi:

- Arrivo dei rifiuti presso il sito di Via dell'Economia, n. 90;
- Il settore di conferimento non è necessario in quanto i rifiuti recuperati provengono esclusivamente da cantieri propri, dove sono preventivamente, preparati, verificati ed accompagnati da tutta la documentazione necessaria;
- Messa in riserva in area apposita, individuata in planimetria con la dicitura "messa in riserva da attività di demolizione";

- Carico del materiale nella tramoggia del frantoio attraverso idonei escavatori o pale meccaniche;
- Vagliatura del materiale attraverso un tappeto vibrante:
 - il sottovaglio è direttamente convogliato nel nastro trasportatore;
 - il materiale più grossolano entra nella bocca di carico;
- Macinazione del materiale in un frantoio a mascelle;
- Scarico del materiale frantumato in un nastro trasportatore;
- Selezione del materiale ferroso attraverso una calamita;
- Uscita del materiale dal nastro trasportatore;
- Stoccaggio del materiale su area pavimentata, cumulo 1R in planimetria, al fine di conseguire la conformità del materiale ai sensi della Circolare Ministeriale del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;

Come già anticipato, per il recupero dei rifiuti la ditta utilizza esclusivamente l'Impianto Mercurio, illustrato in dettaglio nel paragrafo "Attrezzature Utilizzate".

Tutte le fasi sopradescritte avvengono su area pavimentata e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Il materiale recuperato, ottenuta la conformità ai sensi della Circolare Ministeriale del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, è stoccato nell'area indicata in planimetria come 2R "materia prima seconda".

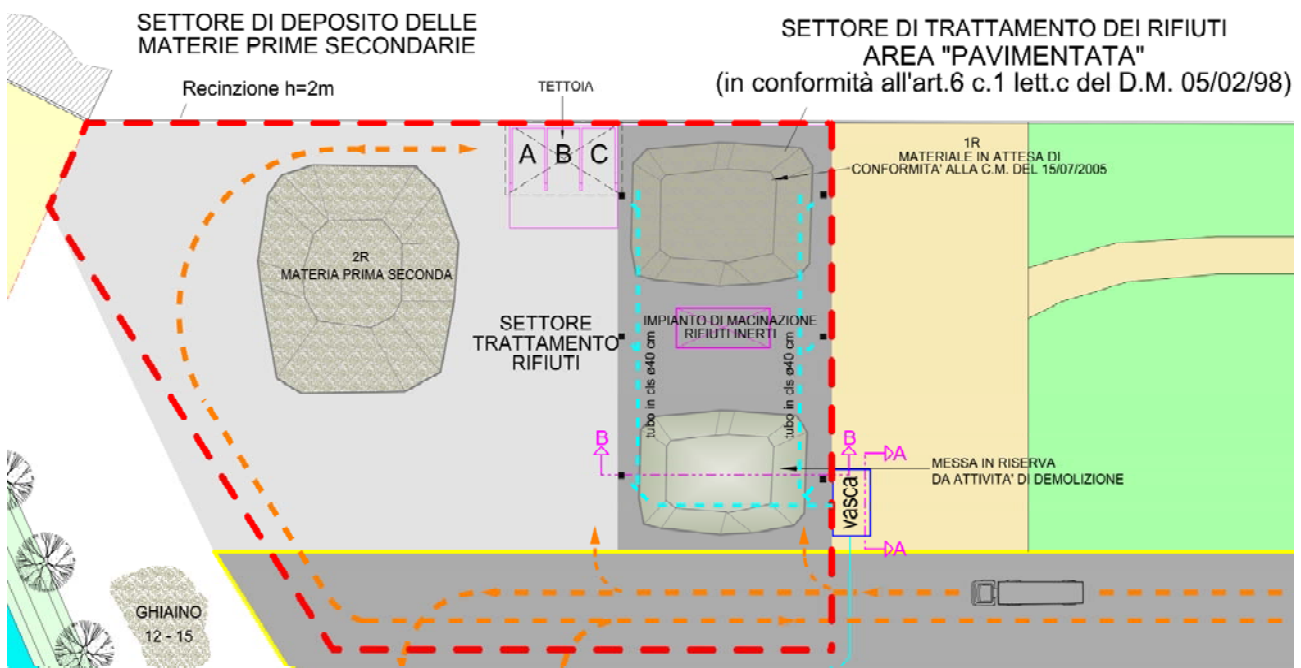


Figura 4: Estratto della planimetria in Allegato 3 – Area Impianto di Recupero Rifiuti Inerti

3.2. LE ATTREZZATURE UTILIZZATE

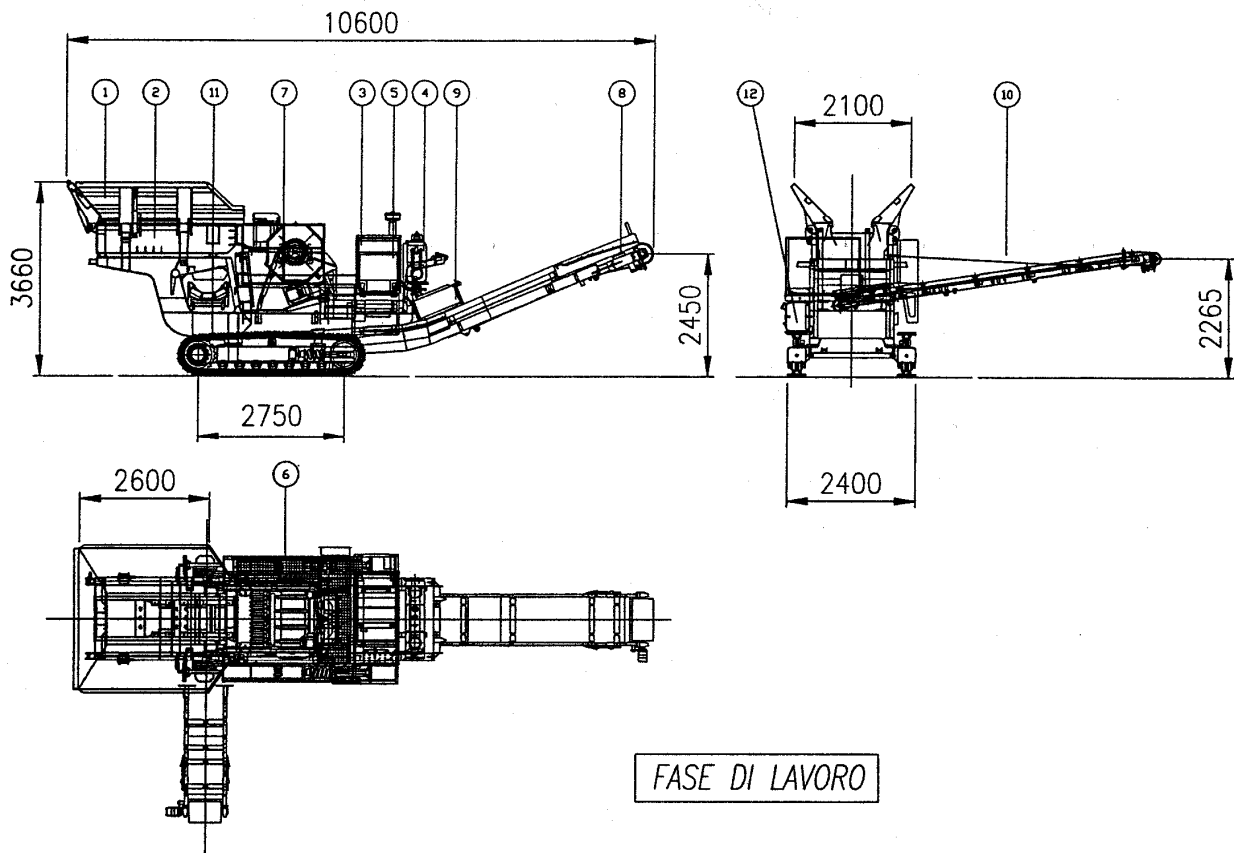
Di seguito, è descritto l'impianto di macinazione/selezione/vagliatura.

Impianto di macinazione/selezione/vagliatura

L'impianto di macinazione/selezione/vagliatura è costituito dall'impianto MERCURIO, fornito alla INCOS ITALIA SPA dalla Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A.

La macchina ha una **produzione massima di 70 t/h** e pesa 20 t.

Si riportano una descrizione del macchinario ed alcune specifiche tecniche.



DESCRIZIONE	
1	tramoggia di carico
2	alimentatore vibrante
3	centrale idraulica
4	Serbatoio olio
5	Gruppo potenza
6	Consolle comandi
7	Frantoio a mascelle
8	Nastro trasportatore principale
9	Separatore magnetico
10	Nastro trasportatore laterale
11	Cingoli
12	Serbatoio gasolio

Specifiche tecniche

- Matricola: 99C01100T
- Anno di immatricolazione 2003
- Alimentatore vibrante - un piano barrotti luce MIN – MAX 30 - 45 mm
- Tramoggia di carico di 3 mc
- Frantumazione
 - frantoio a mascelle a regolazione idraulica FP075
 - dimensioni bocca di carico 735X500 mm
 - regolazione scarico 20-100 mm
 - peso organo di frantumazione 6000 kg
 - mascella fissa liscia h 1035 mm
 - mascella mobile dentata h 1205 mm
- Pezzatura massima consentita ingresso frantoio: 500 mm
- Nastro trasportatore principale
 - larghezza tappeto 800 mm
 - altezza scarico 2450 mm
- Motorizzazione
 - motore diesel 4 cilindri raffreddato ad acqua sovralimentato
 - Potenza a 2400 RPM 93 KW
- Carro cingolato
 - larghezza suola cingolo 350 mm
 - larghezza totale carro cingolato 2400 mm
 - interasse ruote carro cingolato 2750 mm

L'impianto è utilizzato solo per il recupero dei rifiuti solidi inerti.

3.3. RIFORNIMENTI E MANUTENZIONI

Il rifornimento di combustibile, per il frantoio e tutti i mezzi/macchinari funzionanti a gasolio, avviene tramite una stazione interna all'area di proprietà, dove insistono due cisterne interrato (in Allegato 1 è riportata la concessione comunale a impianto privato distribuzione gasolio, con validità sino al 2023).

La manutenzione del frantoio è seguita dall'officina interna.

3.4. STOCCAGGI

Lo stoccaggio dei materiali avviene sul piazzale aziendale, che, come già anticipato, è suddiviso in zone a seconda della tipologia di materiali stoccati.

Tutto ciò che riguarda la gestione dei rifiuti, stoccaggio e lavorazioni, si trova all'interno di una zona pavimentata in asfalto, dotata di una pendenza tale per cui le acque meteoriche che insistono sull'area sono convogliate in una canaletta afferente ad una vasca interrata di capacità 10 m³.

Da questa vasca (visibile in planimetria) l'acqua, tramite un sistema di pompe, è trasferita e stoccata nelle vasche deputate alla realizzazione del calcestruzzo.

Nella zona, con area di circa 3000 m², evidenziata in planimetria, si trovano:

- Messa in riserva per la tipologia 7.1
- Area di lavorazione rifiuti
- Area stoccaggio materiale in attesa di conformità alla circolare del luglio 2005
- Area stoccaggio materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto

4. GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI

In questo capitolo, si affrontano le modalità, adottate da INCOS ITALIA SpA, di gestione dei seguenti aspetti ambientali, elencati in ordine di importanza rispetto all'attività eseguita.

- Rifiuti
- Acque
- Emissioni
- Suolo e sottosuolo
- Utilizzo di risorse
- Rumore
- Traffico

4.1 RIFIUTI

4.1.1. Gestione dei rifiuti

I rifiuti in ingresso derivano solo da cantieri gestiti dalla stessa società.

Viaggiano con formulario dal cantiere al sito di Via dell'Economia, n. 90, sono correttamente registrati nel registro di carico e scarico della ditta e, quindi, sono stoccati nell'area di messa in riserva.

Messa in riserva presso l'area adibita

I rifiuti in arrivo dai cantieri, già caratterizzati, sono stoccati nell'area di messa in riserva.

Messa in riserva dei rifiuti tipologia 7.1

L'area di messa in riserva è all'interno della "piattaforma rifiuti", tutti i rifiuti rispondenti ai codici CER [101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301], sono stoccati in un medesimo cumulo, il cui volume massimo è di circa 1000 m³.

Trasporto dei rifiuti all'interno dell'area di lavorazione.

Dall'area di messa in riserva al macchinario Mercurio per il trattamento, i rifiuti sono trasportati con pale meccaniche o escavatori o altri mezzi d'opera.

Stoccaggio materiale recuperato

Materie prime secondarie per l'edilizia derivanti dal recupero (tipologia 7.1)

L'area a disposizione del materiale risultante dal trattamento dei rifiuti, appartenenti alla tipologia 7.1, in attesa della conformità alla Circolare del luglio 2005, è all'interno della "piattaforma rifiuti", visibile in planimetria riferimento 1R. Il materiale è stoccato in un cumulo di circa 1000 m³.

Come già citato, le materie prime secondarie per l'edilizia devono avere caratteristiche conformi alla Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in particolare, secondo gli allegati C1, C2, C3, C4 e C5 della Circolare stessa, le materie prime secondarie devono possedere, per essere ritenute tali, le caratteristiche chimiche fissate dal test di cessione (Allegato 3 del DM 5/2/98) e le specifiche caratteristiche fisiche determinate da analisi merceologiche e granulometriche o da prove fisiche a seconda del riutilizzo.

Con la periodicità indicata dalle norme, la Ditta fa eseguire questo tipo di verifiche di conformità.

4.1.1. Rifiuti recuperati derivanti dai propri cantieri

Nella tabella sottostante, sono indicati i quantitativi dei rifiuti recuperati, avviati ad operazioni R5, dedotti dai MUD relativi al 2016 e al 2017.

Tip.	C.E.R.	Descrizione	Quantità recuperata nel 2016 (kg)	Quantità recuperata nel 2017 (kg)
7.1	17 01 01	Cemento	863.500	263.500
	17 01 02	Mattoni	530.780	55.700
	17 01 03	Mattonelle e ceramica	15.000	/
Totale in kg			1.409.280	292.200
Totale in tonnellate			1.409	292

Tabella 3 : Quantità rifiuti recuperati anni 2016, 2017.

Come già anticipato dal provvedimento di iscrizione, la massima quantità annua che la ditta può gestire è di 6.000 tonnellate, e la quantità massima di messa in riserva autorizzata è di 6.000 ton.

La ditta non chiede alcuna modifica per la quantità di rifiuti trattata annualmente.

Invece, la ditta intende ridurre la quantità di rifiuti in messa in riserva a 2.000 tonnellate complessive.

4.1.2. Rifiuti prodotti

I rifiuti da recuperare sono già selezionati da frazioni estranee in cantiere; per cui, generalmente, non sono prodotti altri rifiuti dall'attività di recupero.

Per ogni necessità o emergenza, un settore dell'area di deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dalla propria attività di cantiere è specificatamente dedicato a rifiuti derivanti dall'attività di recupero, individuati genericamente con 19 12 XX.

Tale settore è coperto con tettoia per evitare il dilavamento delle acque meteoriche.

4.2 ACQUE

4.1.3. Gestione acque di lavorazione

L'attività di recupero rifiuti non necessita di acqua di lavorazione, non essendoci trattamenti ad umido, ma solo trattamenti a secco.

Le acque, prelevate da acquedotto, sono utilizzate per evitare fenomeni di polverosità come descritto nel sottocapitolo riguardante le emissioni.

Mediamente, il consumo d'acqua si attesta su un valore annuo di circa 50 metri cubi.

L'attività di recupero rifiuti inerti non prevede lo scarico di acque di lavorazione.

4.1.4. Gestione Acque Meteoriche

La zona dedicata alla messa in riserva e la zona dove si svolge l'attività di recupero sono dotate di una pavimentazione in asfalto, come descritto nel paragrafo "stoccaggi".

Le acque meteoriche sono tutte raccolte tramite un sistema di vasche interrato e riutilizzate nella produzione del conglomerato cementizio.

Di seguito, si illustra il sistema di gestione delle acque:

- Raccolta delle acque di dilavamento della zona di messa in riserva, lavorazione dei rifiuti, e stoccaggio del materiale in attesa di conformità, mediante convogliamento delle stesse all'interno di una canaletta che le invia ad una vasca interrata;
- Tramite un sistema di pompe, le acque sono convogliate nelle vasche a servizio dell'impianto di conglomerato cementizio;
- Riutilizzo delle acque nella produzione di conglomerato cementizio.

4.3 EMISSIONI

Le emissioni, provenienti dal recupero e lavorazione inerti, sono emissioni diffuse.

L'impianto di frantumazione è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri, che consiste in una linea di ugelli, posti lungo i nastri trasportatori, che nebulizzano acqua sul materiale in lavorazione, in modo che questo rimanga umido e non porti alla generazione di polveri.

Alcune zone dell'area, dove insistono le lavorazioni e gli stoccaggi, sono periodicamente bagnate manualmente.

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Di seguito, una breve descrizione del suolo e sottosuolo del sito attraverso una panoramica delle carte geologiche del PAT:

4.5.1. P.A.T. -Carta Geolitologica

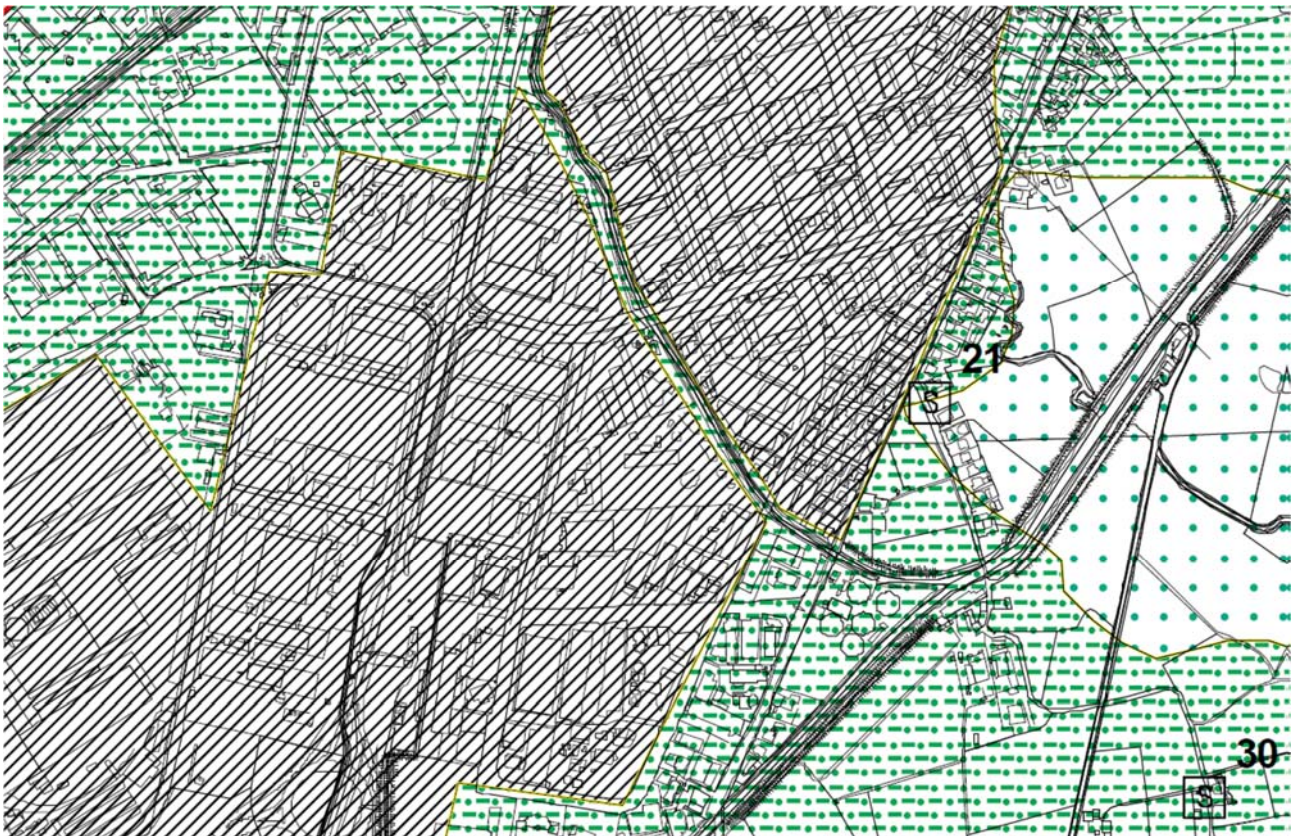






Figura 5: Estratto Carta Geolitologica

Si riporta un estratto della Legenda con i tematismi che coinvolgono il sito in studio.

-  materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente
-  materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa
-  materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa
-  materiali di deposito superficiale di limitato spessore su vaste aree

4.5.2. P.A.T. - Carta Idrogeologica

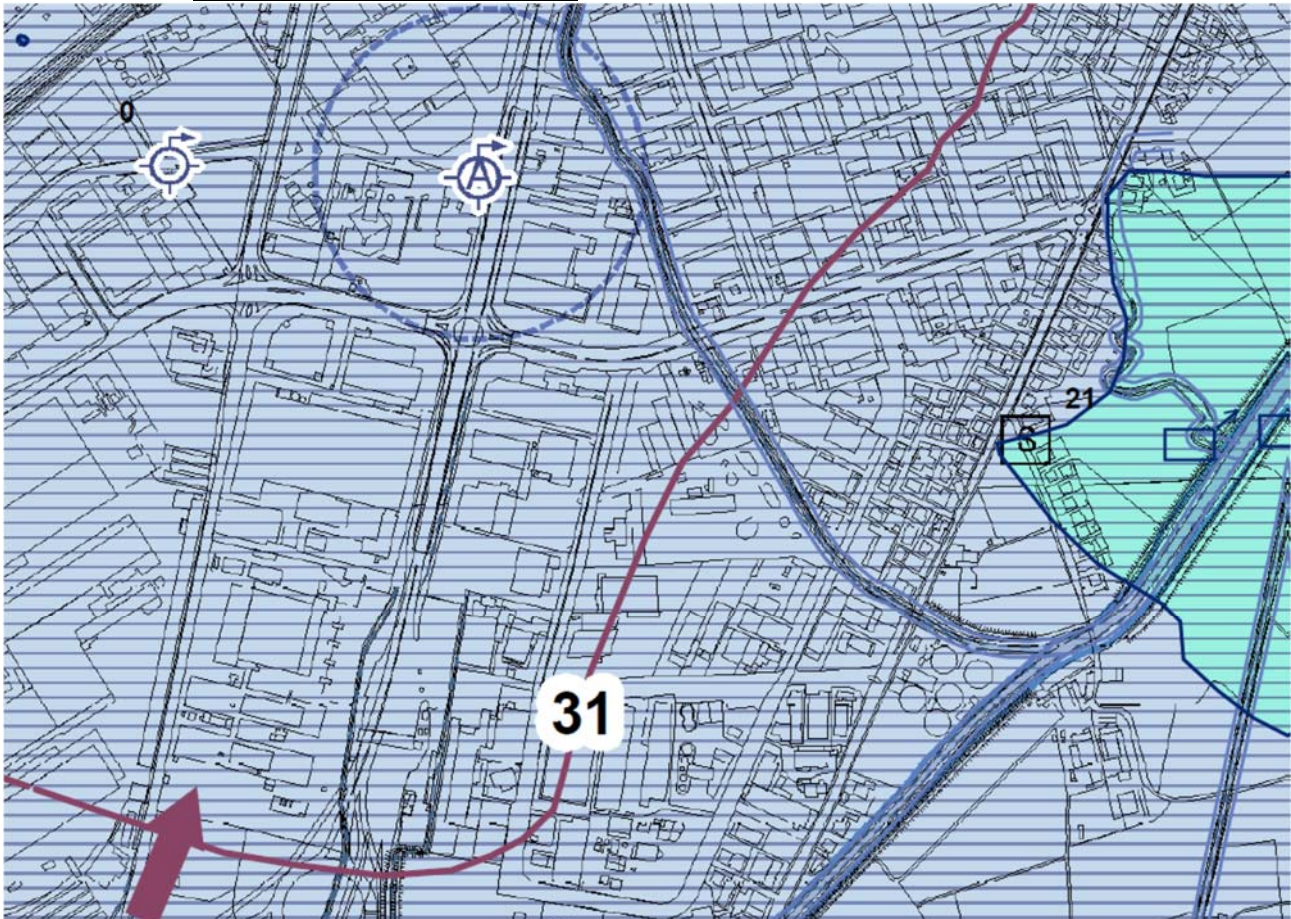










Figura 6: Estratto Carta Idrogeologica

Si riporta un estratto della Legenda con i tematismi che coinvolgono il sito in studio.

-  area soggetta a inondazioni periodiche

ACQUE SOTTERRANEE

-  area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m
-  area con profondità falda freatica compresa tra 2 e 5 m
-  area con profondità falda freatica compresa tra 5 e 10 m
-  area con profondità falda freatica > 10 m
-  pozzi artesiani (con numero d'ordine)
-  linea isofreatica e sua quota assoluta (metri s.l.m)
-  direzione di flusso della falda freatica

4.5 UTILIZZO DI RISORSE

Nella seguente tabella, sono elencati i consumi della ditta che si possono riferire all'utilizzo di risorse:

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali
Acqua	Acqua per abbattere le emissioni diffuse dal frantoio o, eventualmente, dai cumuli. I consumi di acqua da acquedotto si attestano a 50 metri cubi /anno.
Gasolio per mezzi	Circa 500 litri all'anno per l'attività.

Tabella 4: Utilizzo di Risorse

4.6 RUMORE

La rumorosità delle lavorazioni è data dai macchinari e dalla movimentazione mezzi.

Il clima acustico in cui si inserisce l'attività è definito dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale, approvato con delibera comunale n. 12 del 23.02.2011.

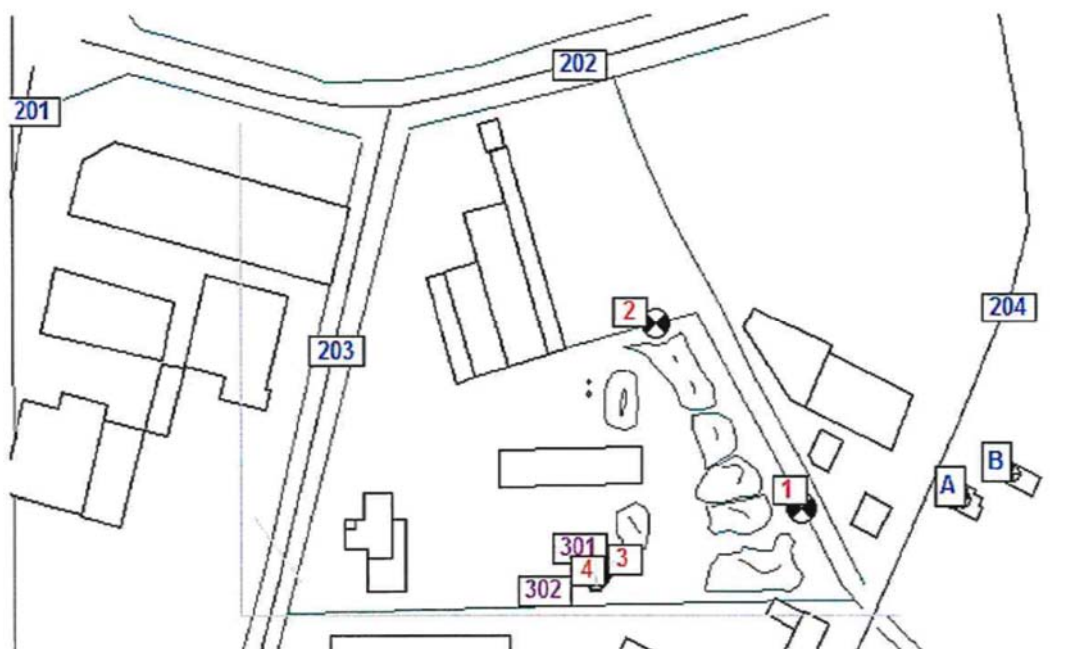
Di seguito, l'estratto della zonizzazione, con localizzazione del sito.



Il sito si trova in area acustica di **classe V** – aree prevalentemente industriali.

Il giorno 21 novembre 2012, è stata effettuata una indagine sulla rumorosità derivante dalla lavorazione di frantumazione inerti presso la ditta INCOS ITALIA S.p.A., sita in Via dell'Economia 90 a Vicenza.

Nella figura seguente, si riporta un estratto dell'indagine dove sono state indicate le posizioni delle misure effettuate e la posizione dei recettori più prossimi all'impianto.



Le misurazioni sono state effettuate nei punti indicati con i numeri da 1 a 4, mentre con le lettere "A" e "B" sono indicate le posizioni dei recettori più vicini.

Di seguito, si riportano le conclusioni dell'indagine:

"Le posizioni a cui fare riferimento per i limiti di emissione, cioè in prossimità della sorgente, sono la n. 1 e la n. 2: tali limiti, per il periodo diurno, sono rispettati (per la classe V sono 65 dBA).

I limiti di immissione per il periodo diurno, misurati o calcolati in prossimità dei ricettori A e B, sono rispettati (per la classe V sono 70 dBA).

La differenza, tra rumore ambientale e residuo dei valori calcolati in facciata ai recettori, non supera i 5 dBA, pertanto si può ritenere che anche i limiti per la valutazione del criterio differenziale siano rispettati."

4.7 TRAFFICO

I mezzi che insistono nel sito, con una portata superiore alle 10 tonnellate e fino alle 44 tonnellate, dedicati al trasporto dei rifiuti da trattare dai propri cantieri, sono mediamente in numero di 1 al giorno (nella condizione attuale, di crisi del settore dell'edilizia, i mezzi sono circa 1 la settimana).

Il sito è ubicato in Comune di Vicenza, all'interno della Zona Industriale Ovest, in Via dell'Economia, n. 90.

Alla Z.I. si accede dal casello di Vicenza Ovest, tramite l'autostrada A4, da Est e da Ovest.

Da Est, vi si accede anche tramite la "tangenziale Sud" di Vicenza, Viale Annecy.

Da Nord, vi si accede tramite Viale del Sole/Viale degli Scaligeri.

Di seguito, la visualizzazione dell'inquadramento territoriale - stradale del sito oggetto di studio.

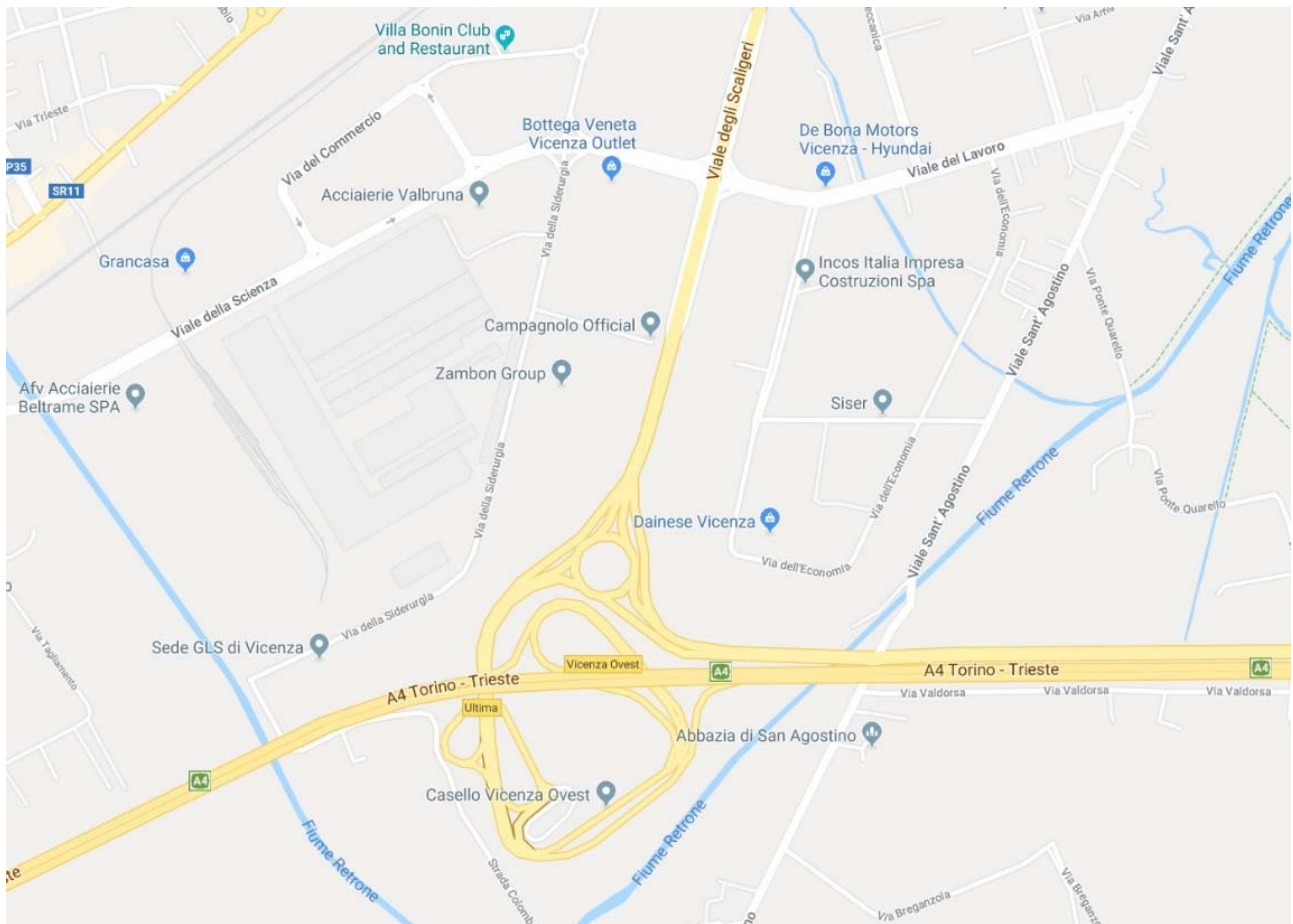


Figura 7: Inquadramento stradale

L'attività non cambia e, vista la rete stradale e autostradale, che si sviluppa presso il sito, si reputa che il traffico, provocato dai mezzi della ditta per il trasporto di rifiuti, abbia un'incidenza assolutamente trascurabile sul traffico complessivo dell'area industriale.

4.8 MONITORAGGIO

La tabella seguente riporta gli obblighi prescrittivi in tema di monitoraggio degli aspetti ambientali, eseguiti dalla ditta.

Aspetto Ambientale	Verifiche attuate	Frequenza analisi
Rifiuti in entrata (*)	Per i rifiuti classificati con codice a specchio, verifica analitica della loro non pericolosità.	Ad ogni cantiere
Materie che hanno cessato la qualifica di rifiuti (uscita impianto)	Circolare Ministero 5 luglio 2005	Annuale o come da indicazioni quantitative della Circolare

Tabella 5: Obblighi prescrittivi

(*) Il D.M. 5 febbraio 1998 fornisce le specifiche tecniche per il recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi.

La tabella seguente riporta gli obblighi gestionali in tema di aspetti ambientali, eseguiti dalla ditta.

Aspetto Ambientale	Gestione	Frequenza
Rifiuti	Verifica della non pericolosità (esclusi rifiuti con codice a specchio che hanno una periodicità diversa)	Biennale
	Registri Carico/Scarico- Formulare - MUD	Ogni carico (Registro) Annuale (MUD)
Utilizzo di risorse	Consumi di gasolio	Ogni carico
Acqua	Registro contatore acquedotto	Annuale

Tabella 6: Obblighi Gestionali

5. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI

La descrizione degli impatti dell'attività si basa sulla disamina degli effetti provocati dalle emissioni di inquinanti, dall'utilizzazione delle risorse naturali, dal recupero e smaltimento dei rifiuti.

Di seguito, in forma tabellare, si descrivono gli impatti degli aspetti ambientali provocati dall'attività e descritti nel capitolo 4.

Aspetti Ambientali	Descrizione degli Impatti sulle matrici ambientali
Gestione delle Acque di lavorazione	Le acque, prelevate da acquedotto, sono utilizzate per evitare fenomeni di polverosità nella movimentazione e lavorazione dei materiali.
Gestione delle Acque meteoriche	Ai sensi della normativa regionale sul Piano di Tutela delle Acque e delle modalità di gestione del deposito dei rifiuti, la ditta raccoglie e recupera le acque meteoriche per l'utilizzo nell'impianto di produzione di calcestruzzo.
Emissioni	L'impianto è autorizzato con provvedimento n. 69/2006 (in attesa di rinnovo). Le emissioni di polveri diffuse in atmosfera sono abbattute dai dispositivi esistenti di bagnatura delle polveri.
Suolo e sottosuolo	Il suolo e il sottosuolo non sono interessati dall'attività della ditta. I rifiuti e le lavorazioni afferenti sono su una superficie in asfalto che protegge il suolo ed il sottosuolo dalla penetrazione di possibili sostanze inquinanti. Si fa comunque presente che i rifiuti trattati sono classificati speciali non pericolosi e quindi, per loro natura, non contengono sostanze nocive per l'ambiente, oltre soglie definite.
Rumore	La Valutazione impatto acustico, effettuata nel 2012 e riportata in Allegato 4, si conclude con il rispetto di tutti i limiti di immissione, emissione e differenziale.
Traffico	La viabilità di afferenza al sito è tale da assorbire, senza criticità, il traffico indotto dall'attività della ditta. La situazione attuale non cambia.
Utilizzo Risorse	La situazione attuale non cambia

Tabella 7: Descrizione degli Impatti

L'attività di recupero di rifiuti, effettuata dalla ditta, è da considerarsi un aspetto ambientale positivo per tutte le componenti ambientali, in quanto limita lo smaltimento di rifiuti in discarica, riduce l'utilizzo di risorse naturali e consente un risparmio di energia necessaria alla produzione.

Nel paragrafo successivo, si illustra la sensibilità ambientale delle aree geografiche interessate.

5.1. SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELL'AREA

La sensibilità ambientale dell'area è valutata in base alla conformità ai piani territoriali, nello specifico si considera il P.A.T. Piano di Assetto Territoriale del Comune di Vicenza.

Nei paragrafi seguenti, sono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio a livello comunale, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità, nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 84 del 11.12.2009 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art.15 della L.R. 23/04/2004, n.11, nonché il Rapporto Ambientale finalizzato alla procedura V.A.S. e la Sintesi non tecnica, ai sensi e per gli effetti dell'art.14 del D. Lgs. n.152/2006.

La Conferenza dei Servizi del 26.08.2010 tra Comune di Vicenza e Regione Veneto ha approvato il PAT del Comune di Vicenza ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con provvedimento n. 2558 del 02.11.2010, pubblicato nel B.U.R. n. 88 del 30.11.2010. Il P.A.T. è divenuto efficace il 15.12.2010.

5.1.1. P.A.T. Tav 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Alla pagina seguente, è inserito l'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del Piano di Assetto del Territorio del comune di Vicenza ed, inoltre, l'estratto dell'Elaborato 2 del Piano degli Interventi, denominato "Vincoli e Tutele".

Da entrambi questi estratti, si rileva che l'area su cui insiste la committente è priva di vincoli. La roggia Dioma, che scorre lungo il perimetro est della proprietà, è l'elemento di maggior rilievo ambientale ed all'uscita della zona industriale è vincolata dal punto di vista paesaggistico.

Da notare la presenza di diversi impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, distribuiti in più punti nella zona industriale, e della presenza del depuratore di Sant'Agostino e della relativa fascia di rispetto, a est della committente.

A nord-ovest, è invece presente un pozzo di prelievo idropotabile con la relativa fascia di rispetto.

Si evidenzia che la committente confina a sud con un sito sottoposto a procedura ambientale.

In entrambi gli estratti la proprietà della committente è perimetrata in rosso, mentre l'area dedicata al trattamento dei rifiuti è indicata da un'area rossa.

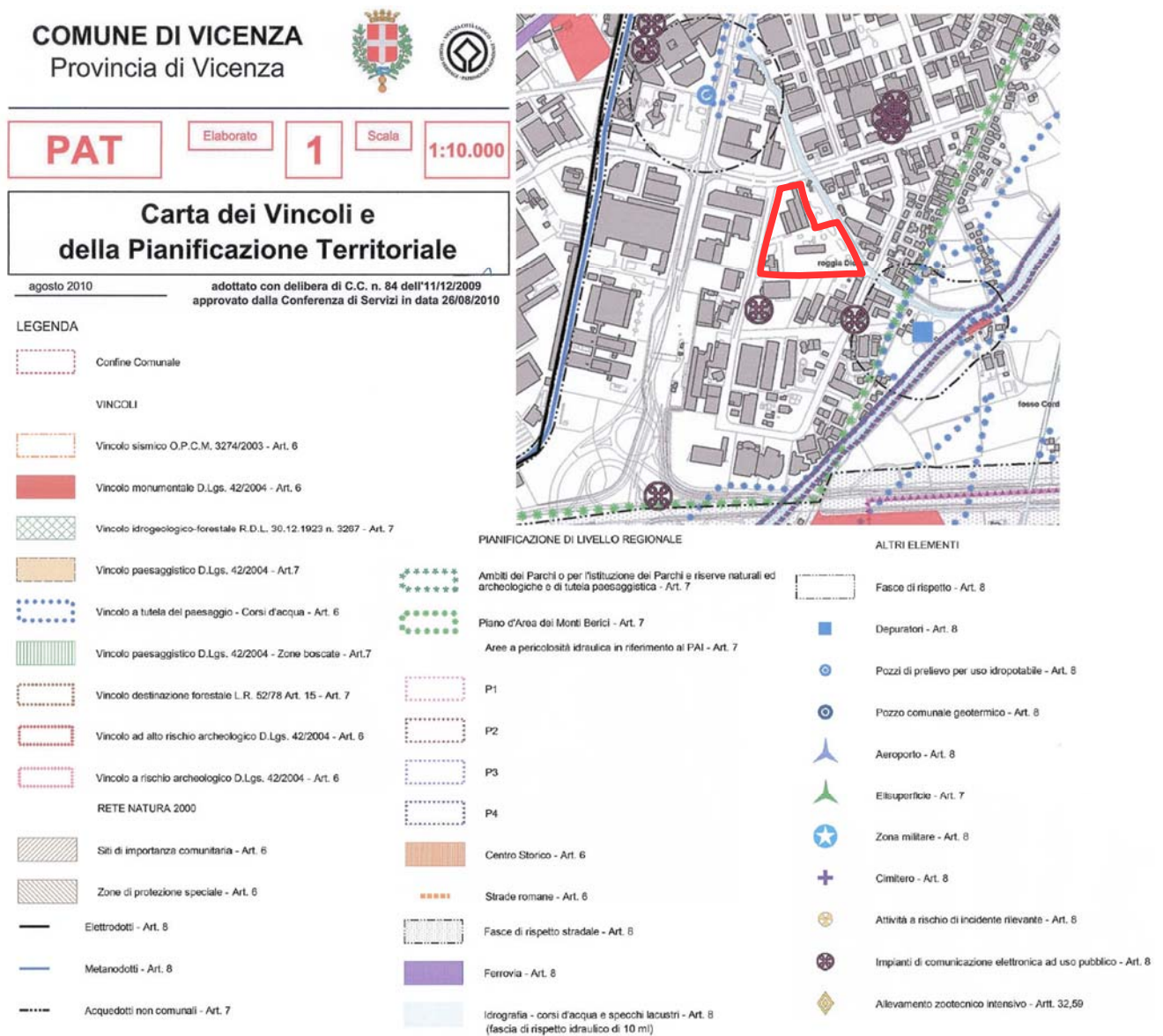


Figura 8: : Piano di Assetto del Territorio: Carta dei vincoli e Pianificazione Territoriale

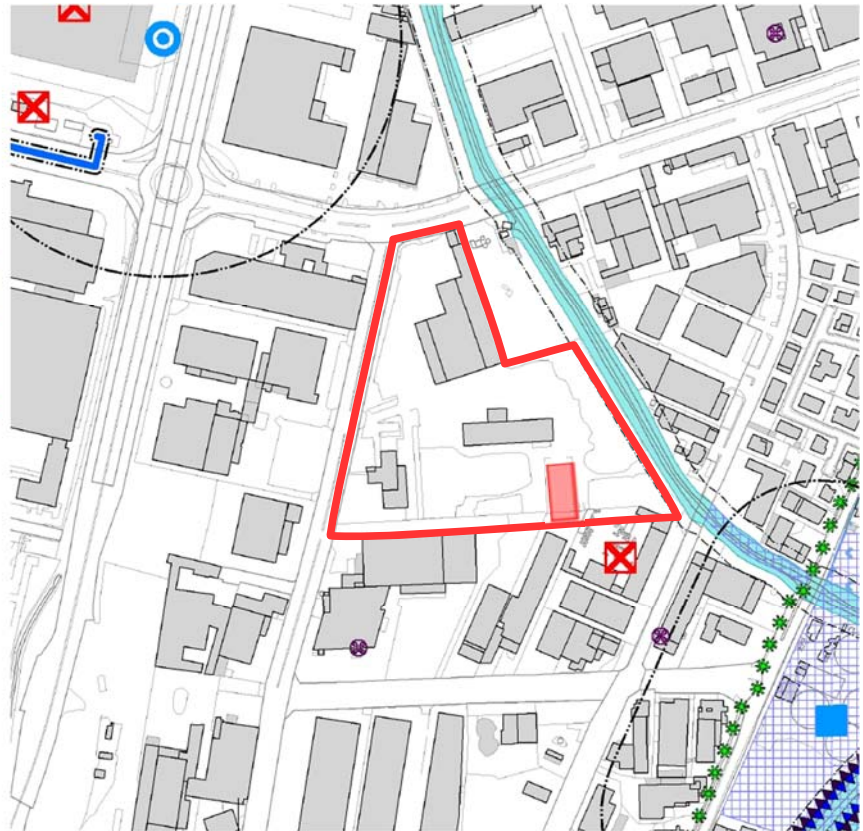
COMUNE DI VICENZA
 Provincia di Vicenza

Piano degli Interventi - PI

Elaborato 2 - Vincoli e tutele

scala 1:5000 foglio 4 di 9

aggiornamento grafico-cartografico elaborato luglio 2017



LEGENDA

- Confine Comunale
- VINCOLI**
- art. 13 Beni culturali ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- art. 13 Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- art. 13 Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua
- art. 13 Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 - Zone Boscate
- art. 13 Vincolo destinazione forestale L.R. 52/1978 art.15
- art. 13 Vincolo Idrogeologico-Forestale R.D.L. 3267/1923 e R.D. 1126/1926
- art. 13 Vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- art. 13 Vincolo Stiletto O.P.C.M 3274/2003
- art. 13 Monumento nazionale e zona monumentale di interesse storico nazionale
- TUTELE**
- art. 14 Piano di Assetto Idrogeologico - rischio P1
- art. 14 Piano di Assetto Idrogeologico - rischio P2
- art. 14 Piano di Assetto Idrogeologico - rischio P3
- art. 14 Piano di Assetto Idrogeologico - rischio P4
- art. 14 Piano d'Area dei Monti Berici
- art. 14 Siti di Importanza Comunitaria
- art. 14 Zone di Protezione Speciale
- art. 14 Siti sottoposti a tutela dall'UNESCO - Centro storico
- art. 14 Siti sottoposti a tutela dall'UNESCO - Buffer zone
- art. 14 PTCP - Contesti figurativi
- art. 14 Aree ad "Alto rischio archeologico" D.Lgs. 42/2004
- art. 14 Aree a "Rischio archeologico" D.Lgs. 42/2004
- art. 14 Zona di tutela fluviale ai sensi della L.R. 11/2004 art. 41
- art. 14 Impianti a rischio di incidente rilevante e area di danno
- art. 14 Ambienti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica

- FASCE DI RISPETTO**
- art. 15 Metanodotti e fascia di rispetto
- art. 15 Deposito di accumulo gas in serbatoio; fascia m 35 / m 200
- art. 15 Impianti AIM distribuzione gas - primari / secondari
- art. 15 Ossigenodotti e fascia di rispetto
- art. 15 Risorse Idropotabili e fascia di rispetto
- art. 15 Impianti di depurazione e fascia di rispetto
- art. 15 Acquedotti e fascia di rispetto
- art. 15 Pozzi di geotermia
- art. 15 Risorgiva e fascia di rispetto
- art. 15 Idrografia sottoposta a servizi idraulici - R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904
- art. 15 Elterperfile e fascia di rispetto
- art. 15 Elettrocodi e DPA (Distanza di Prima Approssimazione)
- art. 15 Elettrocodi di progetto e DPA da definire
- art. 15 Elettrocodi - Nodi complessi con DPA non definita
- art. 15 Cimitero e fascia di rispetto
- RICOGNIZIONI PUNTUALI DI CARATTERE AMBIENTALE**
- art. 16 Siti sottoposti a procedura ambientale
- art. 16 Impianti generanti campi elettromagnetici ad alta frequenza
- AREE ASSOGGETTATE A SALVAGUARDIA**
- art. 31 Corridoio linea ferroviaria Alta Velocità - Delibera CIPE del 29 marzo 2006

Figura 9: Piano degli Interventi: vincoli e tutele

5.1.2. P.A.T. Tav. 2 – Carta delle Invarianti

La roggia Dioma risulta esse l'invariante di rilievo nell'area di indagine.

A nord ovest, nei pressi del complesso fieristico, è presente Villa Bonin, edificio di interesse architettonico e storico.



Figura 10: Estratto Carta delle Invarianti

5.1.3. P.A.T. Tav. 3 – Fragilità

L'area di indagine si trova su terreni idonei a condizione, art. 14 cod. 01, nonché in aree identificate come esondabili o a ristagno idrico. Viste tali peculiarità, per questi elementi di fragilità si riportano le rispettive N.T.A..

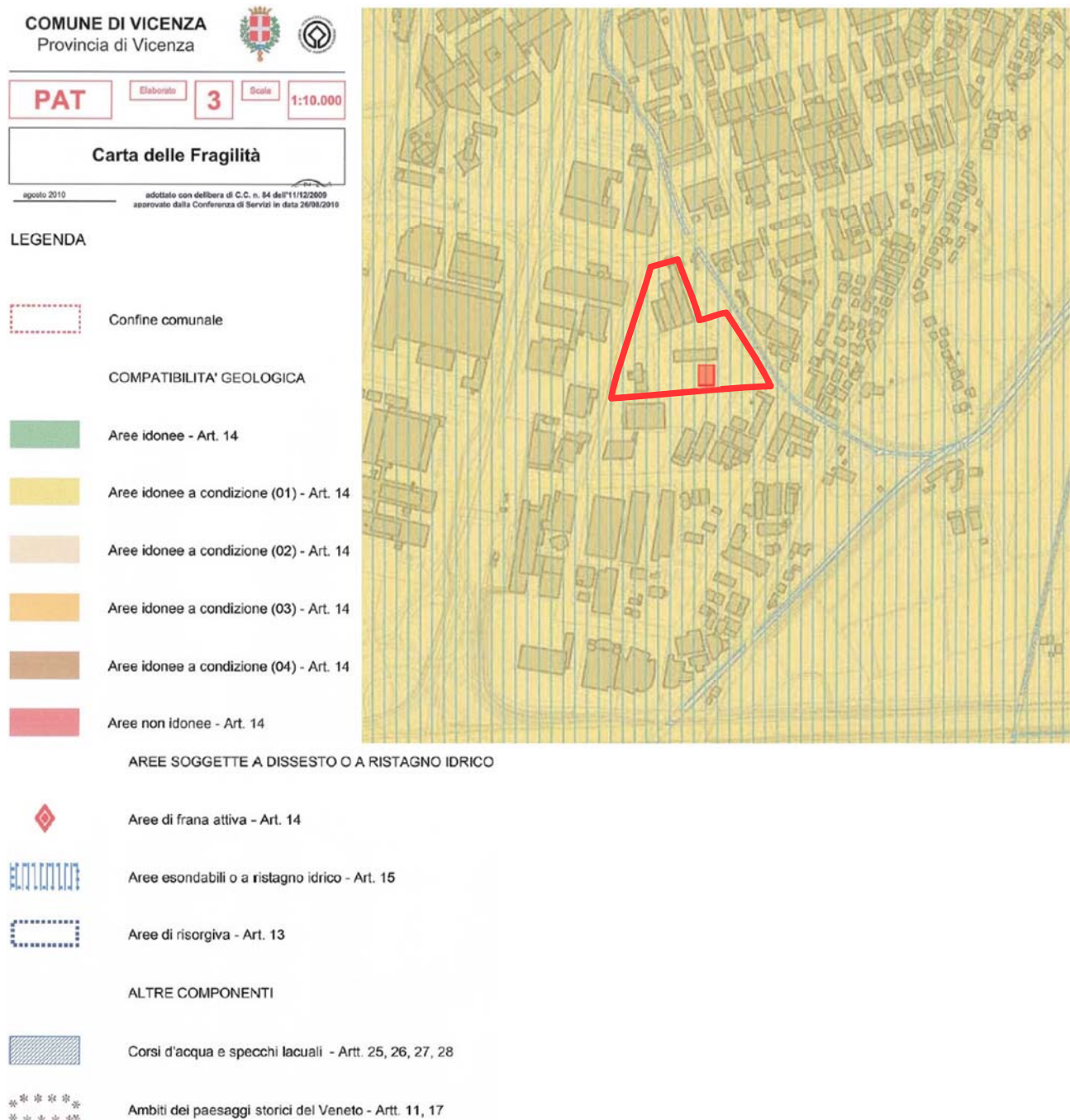


Figura 11: Estratto Carta delle Fragilità

“ Art. 14 – Compatibilità geologica dei terreni ai fini edificatori

[...] b. **AREE IDONEE A CONDIZIONE:** aree mediamente esposte a pericolosità geologico – idraulica.

In tali aree l'edificabilità è limitata in rapporto a possibile dissesto idrogeologico, forti pendenze, acclività con remota possibilità di frane, zone a vulnerabilità idrogeologica, a rischio di esondazione, per deflusso difficoltoso delle acque e con caratteristiche geotecniche penalizzanti.

Sono individuate le seguenti aree idonee a condizione:

01 – per la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche scadenti e medio-alto rischio di esondazione dei corsi d'acqua: si tratta di aree soggette a medio alto rischio di inondazione periodica e costituite prevalentemente da depositi recenti dei corsi d'acqua di natura argillosa e argillosa-limosa, complessivamente scadenti dal punto di vista geotecnico, in cui l'insieme di elementi sfavorevoli necessita di una attenta valutazione degli interventi edilizi. La falda in questo ambito è compresa entro i 5 metri di profondità, anche se insistono ampie fasce ad una profondità inferiore ai 2 metri.

Per rendere idonee le aree soggette a questa condizione, in fase di PI sarà necessario ridefinirle ad una scala più adeguata, verificandone le criticità individuate; sarà necessario verificare che la realizzazione di indagini di dettaglio siano estese a tutto il territorio interessato e in un ragionevole intorno, e siano finalizzate ad evitare che gli interventi proposti possano creare pregiudizio rispetto alle condizioni penalizzanti sopra indicate. In quest'ultimo caso indicare le possibili modalità per ovviare a tale eventualità.

Per ogni intervento e/o opera in questo ambito si prescrive quanto segue:

- realizzare riporti di terreno con materiali granulari di buone caratteristiche geotecniche;
- non realizzare scantinati al di sotto del piano campagna se non dopo aver realizzato un riporto adeguato
- realizzare eventuali opere in sotterraneo (specie per ambiti in cui la falda sia superiore ai 2 metri di profondità) con adeguate opere di drenaggio e di impermeabilizzazione e gli accessi in sotterraneo e le bocche di lupo con aperture sopra il piano campagna
- per la scelta delle fondazioni evitare quelle che possono comportare cedimenti differenziali
- non realizzare sistemi di depurazione degli scarichi reflui nel suolo che possano comportare pregiudizio per gli acquiferi sotterranei (in particolare per gli ambiti in cui la falda si trova a profondità inferiore ai 2 metri da piano campagna).

Stante le caratteristiche idrauliche delle aree, negli ambiti per i quali si evidenzino rischi di esondazione, sarà necessario procedere a preventive valutazioni di compatibilità idraulica in sede di formazione del PI .

[...]

Art. 15 - Aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico (D)

Il PI, in riferimento alle aree già individuate o che saranno individuate come aree esondabili o con periodico ristagno idrico con successiva ricognizione di concerto con i competenti Enti, disciplina le trasformazioni secondo le seguenti direttive e alla luce delle Linee guida per la formazione del "Piano delle Acque" di cui al successivo articolo e riportate in appendice alle presenti norme:

- individua appositi invasi, sia locali che diffusi, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione;
- indica le situazioni che potranno essere assoggettate a programmi complessi e all'applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e le modalità di intervento.

(P) Al fine di salvaguardare e non compromettere ulteriormente l'assetto idraulico, fino all'entrata in vigore del PI adeguato alle presenti disposizioni, in dette aree si applicano le seguenti prescrizioni:

- divieto di tombinamento o di chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti necessità attinenti la pubblica sicurezza. In caso di tombinamento occorrerà provvedere alla ricostruzione planoaltimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;
- eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte e quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero. L'autorità competente potrà comunque definire e prescrivere luci e sezioni diverse in relazione a piani, programmi e progetti di messa in sicurezza, riassetto e riqualificazione;
- negli interventi di nuova edificazione il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato ad una quota superiore al piano di campagna medio circostante, in misura da precisarsi attraverso un'analisi della situazione morfologica circostante e comunque non inferiore ai cm. 30;
- negli interventi di nuova edificazione per i volumi interrati, vanno previsti adeguati sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio e adottate tecniche e dispositivi per impedire allagamenti dei locali, sono vietati gli scivoli esterni per accesso ad autorimesse, inoltre bocche di lupo, sfiati etc. vanno disposti sempre con apertura superiore a una quota come definita al punto precedente;
- gli interventi per il riassetto della rete idraulica dovranno, in particolare, perseguire la salvaguardia e il ripristino delle condizioni di:
 - funzionalità della rete idrica, attraverso la ripresa di eventuali punti critici strutturali (in particolare delle parti intubate)
 - accessibilità ai corpi idrici, per assolvere alle necessarie operazioni di pulizia e manutenzione.

Il PI in sede di adeguamento, sulla base di specifiche analisi geologiche e idrauliche, ridefinisce e precisa i limiti delle aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico e specifica e dettaglia i divieti e le prescrizioni di cui sopra anche vietando, ove necessario, la realizzazione di interventi di trasformazione dei luoghi.

5.1.4. P.A.T. Tav 4- Carta delle trasformabilità

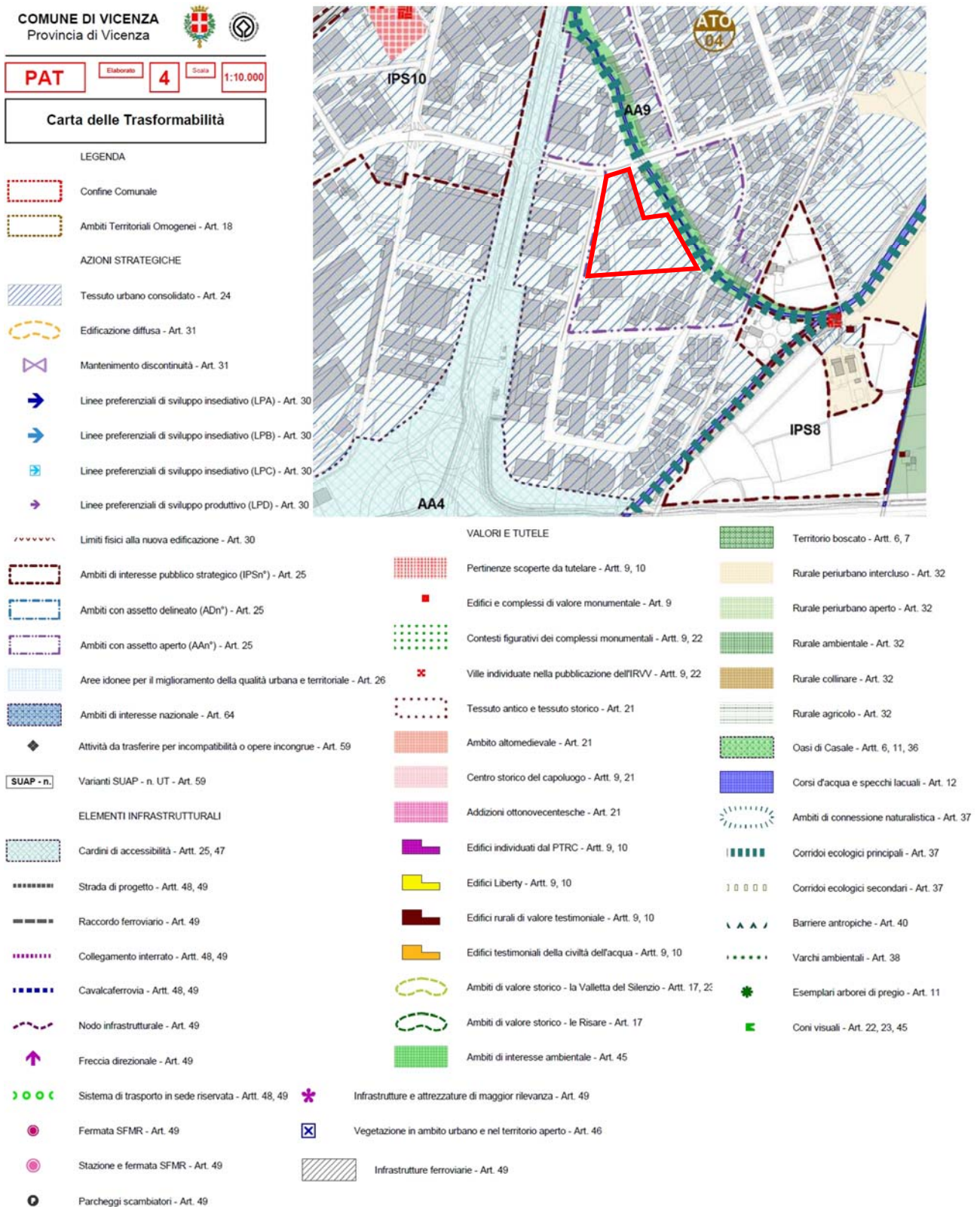


Figura 12: Estratto Carta delle Trasformabilità

L'area di indagine è inserita in ambito territoriale ad urbanizzazione consolidata, in cui spicca l'importante rete infrastrutturale sviluppata nella porzione occidentale del territorio comunale, in collegamento con il casello autostradale di Vicenza Ovest e con la Tangenziale Sud.

La roggia Dioma è l'unico elemento di rilievo ambientale nell'area, identificato anche come corridoio ecologico principale.

L'ambito di progetto rientra nella perimetrazione AA9, per la quale si riporta l'estratto dell'articolo 25 delle N.T.A. pertinente:

[...]

azioni con Assetto Aperto (AA), per le quali non è stata delineata una ipotesi di modalità attuativa e di assetto insediativo dell'ambito interessato, e per la cui definizione ed eventuale inserimento del PI si procederà mediante ricognizione e selezione delle manifestazioni di interesse all'attuazione delle previsioni di PAT con procedure trasparenti e concorsuali.

[...]

9. Ambito Dioma Zona Industriale Ovest: attivazione di un processo di riqualificazione del tessuto insediativo produttivo, anche mediante forme di incentivazione, compensazione e credito edilizio per valorizzare il corso della Dioma con funzione di mitigazione idraulica e come asse per percorsi ciclopedonali e per la realizzazione di un sistema lineare attrezzato, organizzato in nodi alle interconnessioni delle infrastrutture, dotato di centri di servizio e attività per la ristorazione, la ricreazione, attività ludico/spettacolari inidonee per la collocazione in aree urbane residenziali."

Di seguito, si inserisce una tabella di sintesi delle interferenze tra il sito e aree naturali di pregio.

ZONE ELENcate IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO: cfr. PTCP Tavola 3.1.b Sud – Carta del Sistema Ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO: l'area costiera più prossima dista più di 50 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO: cfr. PTCP Tavola 1.1.b Sud – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO: cfr. PTCP Tavole 1.1.b Sud e 1.2.b Sud – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e PTCP Tavola 3.1 Sud – Carta del sistema ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 147/2009/CE E 92/43/CE;	NO: cfr. PTCP Tavola 1.1.b Sud – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - più di 2,9 km

ZONE ELENcate IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	SÍ: cfr. PTCP Rapporto Ambientale della VAS – ARPAV per la qualità dell'aria
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	SÍ: densità pari a 1.385 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO: cfr. PTCP Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO: cfr. PTCP Tavola 5.1 Sud – Sistema del paesaggio

Tabella 8: Sintesi delle interferenze tra il sito e aree naturali di pregio

6. MISURE DI MITIGAZIONE

Per “Mitigazione” si intendono tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi. (DGRV. 1624/99 – Punto 2).

Sempre dalla DGRV 1624/99, si evince che per “Misure di Mitigazione degli impatti” sono:

- Misure di mitigazione proposte consistenti in modifiche progettuali
- Misure di mitigazione consistenti in provvedimenti di carattere gestionali
- Interventi di ottimizzazione ambientale
- Misure di compensazione o interventi di riequilibrio ambientale.

Da un documento redatto dall'APAT nel 2004 “Le misure di mitigazione e di compensazione”, si ricava una definizione di misure di mitigazione, per le quali sono forniti degli esempi:

Con “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi:

- *le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio, le barriere antirumore);*
- *le opere di “ottimizzazione” del progetto (ad esempio, le fasce vegetate);*
- *le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati con l'opera, che sono realizzati a titolo di “compensazione” ambientale (ad esempio, la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti devastati, anche se non prodotti dal progetto in esame).*

6.1. PROPOSTA DI MITIGAZIONE

Il presente paragrafo presenta una proposta mitigativa elaborata per migliorare l'inserimento ambientale dell'attività di trattamento rifiuti, fungendo non solo da mascheramento visivo, ma anche come contributo al miglioramento della qualità dell'aria, assorbendo anidride carbonica e fungendo da barriera per le eventuali polveri fuggitive verso le aree più sensibili, poste ad est.

Si propone quindi un miglioramento vegetazionale ed un inserimento di nuove essenze arboree in un'area all'interno della proprietà in prossimità della roggia Dioma.

6.2. ASPETTI AMBIENTALI

La pianura Padana è stata sempre caratterizzata da fitte foreste, interrotte dalle divagazioni fluviali che aprivano veri e propri corridoi di luce tra le coperture frondose.

Dopo l'ultima glaciazione, terminata circa 12000 anni fa, il progressivo riscaldamento del clima ha rimodellato la fitosociologia delle foreste padane, portando al climax l'associazione Quercus-Carpinetum Boreo-Italico, un bosco formato principalmente da carpini e querce, frammisti a specie differenti a seconda del suolo, dell'esposizione e della ricchezza delle acque.

Si propone quindi, per questo progetto, di attingere dagli elenchi di specie tipiche di quegli antichi boschi, scegliendo quelle più adatte per la localizzazione in prossimità del corso d'acqua e per le caratteristiche di resistenza all'inquinamento, potenziale ombreggiante e radicazione profonda.

Si suggerisce, inoltre, di porre attenzione nell'impiego di particolari essenze con comprovate doti di assorbimento degli inquinanti. A tal proposito, si fa riferimento allo studio "M.I.A. Valutazione quantitativa delle capacità di specie arbustive e arboree ai fini della Mitigazione dell'Inquinamento Atmosferico in ambiente urbano e periurbano", ricerca finanziata dal ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf); le specie suggerite sono l'agrifoglio, il viburno, il corbezzolo, la fotinia, l'alloro, l'eleagno ed il ligustro. Ciascuna pianta di questi generi messa a dimora in ambiente urbano svolge un'azione di riduzione della CO₂ equivalente a 3-5 alberi forestali di pari dimensioni.

L'adattabilità alle condizioni ambientali e le esigenze agronomiche rappresentano indubbiamente un elemento basilare nella scelta delle specie vegetali.

In particolare, tra le caratteristiche che devono essere tenute in considerazione vale la pena sottolineare le seguenti:

- tipologia e portamento;
- tolleranza alla siccità;
- tolleranza all'inquinamento atmosferico;
- caratteri estetici;
- assorbimento degli inquinanti.

A tale riguardo, la scelta di specie autoctone o naturalizzate garantisce una maggiore adattabilità alle condizioni locali, anche se occorre sottolineare come in contesti fortemente urbanizzati i fattori ambientali possono essere profondamente modificati (terreni di riporto, modifica del deflusso freatico, isole di calore etc.)

6.3. SINTESI DI PROGETTO – PLANIMETRIA D'IMPIANTO

La piantumazione di essenze arboree ed arbustive è prevista nell'area identificata in planimetria, per un totale di circa 700 m², al confine S-E della committente.

Si prospetta la sistemazione della vegetazione esistente, ripulendo il fondo da specie invasive come il rovo ed eliminando specie alloctone come l'ailanto. Nell'area libera, si prospetta di piantare alcune specie arboree idonee all'area in continuità con la vegetazione presente lungo la roggia Dioma al fine di rafforzare la struttura ecotonale del corridoio ecologico da essa rappresentato.

Tra le specie prescelte si indicano alcune essenze con particolari caratteristiche di assorbimento di CO₂ ed altri inquinanti.

La sequenza di impianto sarà a discrezione del fornitore in base alle caratteristiche di fitoconsociazione, di esposizione e di necessità trofiche ed idriche, con il vincolo di seguire l'alternanza di specie.

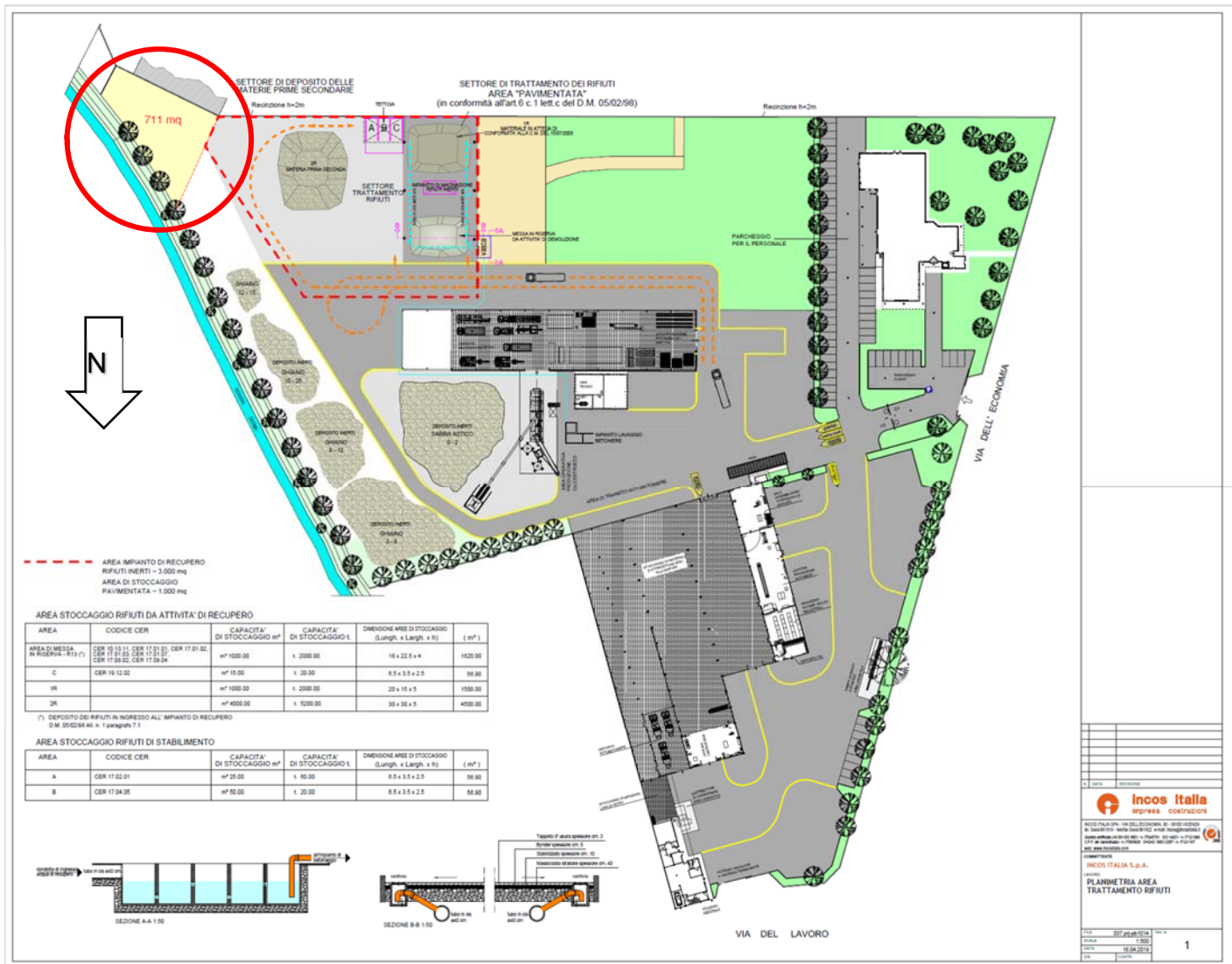


Figura 13: Planimetria d'impianto

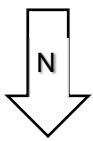
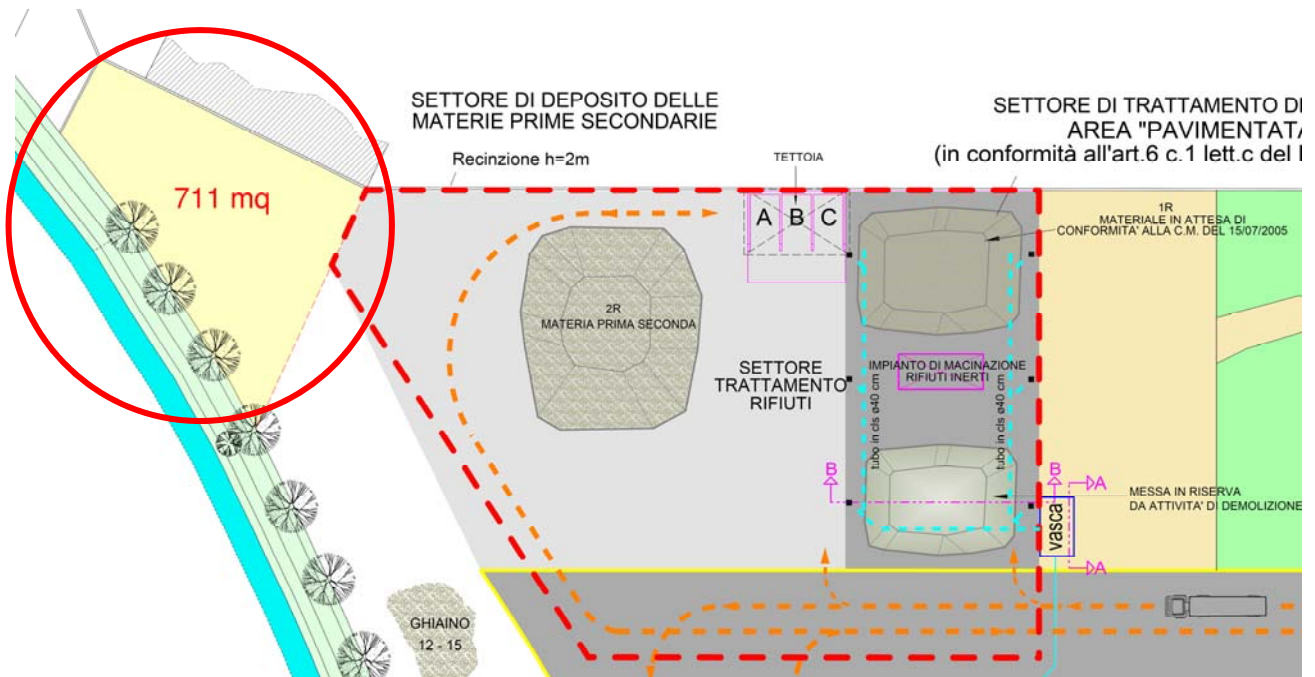


Figura 14: Planimetria d'impianto - dettaglio

6.4. ELENCO SPECIE SUGGERITE

La tabella seguente è inerente alle specie prescelte: viene indicato il nome scientifico, quello comune e le caratteristiche principali.

Specie	Nome comune	portamento	Tolleranza siccità	Tolleranza inquinamento	Caratteri estetici	Assorbimento inquinanti
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustrello	<u>arbusto</u> fino a 3 m	medio/alta	medio/alta	ricca fioritura	Elevato assorbimento CO ₂
<i>Viburnum opulus var. roseum</i>	Pallon di maggio	<u>arbusto</u> fino a 5 m	media	Medio/alta	ricca fioritura profumata, frutti invernali	Elevato assorbimento CO ₂
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	albero fino a 10 m	Medio/alta	Medio/alta	sempreverde	Elevato assorbimento di CO ₂ ed NOx
<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	albero fino a 10 m	Medio/alta	Medio/alta	sempreverde	Elevato assorbimento di CO ₂
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	albero fino a 15 m	alta	Medio/alta	foglie autunnali ornamentali	
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	albero fino a 20 m	media	alta		
<i>Pyrus communis</i>	Pero selvatico	albero fino a 15 m	media	media	Fioritura e fruttificazione	
<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo	albero fino a 10 m	bassa	media	Fioritura primaverile	

Tabella 9: Elenco specie suggerite

6.5. IMPIANTO E MANUTENZIONE

Per determinare lo schema di impianto, si ripropone il modello indicato da Veneto Agricoltura nella pubblicazione "Arbusti di Pianura" per quanto riguarda l'alternanza specifica.

IMPIEGO DEGLI ARBUSTI DI PIANURA

Gli ambiti di impiego degli arbusti sono molteplici:

- A. costituzione di siepi campestri con funzione difensiva, schermante, ornamentale, naturalistica;
- B. accompagnamento delle specie principali in impianti di arboricoltura da legno e a finalità energetica, a pieno campo e lineari;
- C. costituzione, assieme alle specie arboree, di boschi di pianura.

A) Costituzione di siepi mono/multifilari a funzione difensiva, ornamentale, naturalistica, schermante
 L'impiego degli arbusti all'interno di formazioni con tali finalità risulta fondamentale per diversi motivi:

- sono idonei a formare barriere impenetrabili in quanto alcune specie sono spinose ed inoltre possono essere piantati molto vicini, creando delle vere e proprie recinzioni;
- possono essere associati in diversi modi, garantendo un vistoso effetto decorativo grazie a fiori e frutti di vario colore nelle diverse stagioni;
- sono in grado di offrire riparo e nutrimento (frutti) all'avifauna.

Modulo 1: siepe campestre medio-bassa monofilare

1 3 2 4 1 4 2 3 1 3 2 4 1 4 2 3

↔

0,8 - 1 m

Figura 15: Schema di impianto

Le specie indicate nello specifico capitolo sono tutte specie rustiche e resistenti: dopo le necessarie cure post impianto (irrigazione, concimazione), quando le essenze avranno attecchito in modo adeguato, in genere dopo il secondo anno dalla messa a dimora, si può prevedere un intervento di manutenzione all'anno per la potatura, la rimozione di eventuali parti non vitali, la concimazione.

7. CONCLUSIONI

La Legge Regionale n. 4 del 2016 ha obbligato le attività che non avevano mai affrontato una compatibilità ambientale, ma che rientrano negli elenchi di cui agli allegati III e IV della Parte 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ad una valutazione ambientale postuma.

Le Delibere successive hanno indicato le modalità.

La ditta INCOS ITALIA S.p.A. da anni opera nel settore edile, nel sito di Via dell'Economia, 90, nel Comune di Vicenza (VI), e dal 2006 effettua recupero, in regime semplificato, dei rifiuti edili provenienti dai propri cantieri.

Il sito produttivo è in Zona industriale ai sensi del PI e del PAT.

La proprietà attua tutte le misure necessarie per una corretta gestione dell'attività dal punto di vista normativo, questo si traduce in una gestione dei rifiuti in entrata, accompagnati da documentazione necessaria, e del materiale recuperato, anch'esso accompagnato da certificazioni che ne attestano l'avvenuto recupero, in una gestione delle emissioni diffuse, tramite la bagnatura costante delle superfici polverose e dei materiali nei periodi secchi, ed, infine, in una gestione delle acque meteoriche che sono raccolte e recuperate nell'impianto di conglomerato cementizio.

Vista la richiesta di mitigazioni, la proprietà propone una piantumazione in un'area a sud est del sito.

A fronte di ciò e considerato che l'attività di recupero rifiuti è da considerarsi un aspetto ambientale positivo per tutte le componenti ambientali, si ritiene che la situazione descritta non sia da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale.